



· ECHI DI VAL D'AMONE ·
— BOLLETTINO MENSILE —
DELLA INSIGNE COLLEGIATA ARCIPRETALE
DI S. MICHELE ARCANGELO IN BRISIGHELLA

ANNO I

BRISIGHELLA, 1 GIUGNO 1919

NUMERO I

IL NOVELLO ARCIPRETE AI SUOI PARROCCHIANI

Fino dal giorno del mio solenne ingresso tra voi, amatissimi figli, mi è caro il presentarvi la realtà di un progetto che vagheggiavi dal primo momento della mia elezione a vostro pastore.

Anche in mezzo al mio popolo mi accingo a portare in ogni mese, con questo foglietto, la mia voce, conscia omai da molti anni del bene, e spesso anche delle inattese sorprese di bene che opera un tale sistema di propaganda.

Qui, carissimi figliuoli, oltre la parola di quella Verità che non debbo stancarmi mai di annunciarvi, voi troverete quanto interessa direttamente la nostra Chiesa nei riguardi delle pie funzioni che celebreremo. Qui voi avrete la documentazione scritta di quegli eventi di carattere religioso che allieranno il vostro paese; qui le purissime gioie, ma anche le affannose amarezze che contristeranno le vostre case, avranno la loro registrazione perchè tutti, siccome fratelli, esultando del gaudium portiamo anche il contributo pietoso del nostro cristiano compianto alle alternate vicende di letizia e di tristezza che accompagnano la nostra vita terrena.

Soprattutto questo *Bollettino* sarà l'indice sensibile del più o meno fervido ardore parrocchiale tra noi. Perciò con provvida sincerità, e con la onorata schiettezza di chi disdegna acquetarsi in una ingannevole lusinga di semplice parvenza di bene e di prosperità, registreremo le deficienze del nostro movimento spirituale, per contrapporvi i propositi generosi e coscienti degli opportuni e doverosi progressi da raggiungere.

Carissimi figli, accogliete con la nota simpa-

tia che voi sentite per qualsiasi espressione di bene, di giustizia e di franca lealtà, il *foglietto*, che per questo mese vi porta soltanto il mio primo saluto augurale di Pastore.

Mettete attenzione alla fisionomia tipografica che ve lo rivela subito *tutto e solo vostro, tutto e solo per voi*.

Lo chiamai " *Echi di Val d'Amone* ", perchè di tutta la pittoresca e storica vallata, *Brisighella*, è la graziosa regina che domina per la sua configurazione incantevole, per essere il centro di ogni manifestazione di vita industriale e civile. Questi però sono *Echi* di vita e di movimento religioso: oh! che per me, per voi, risuonino degnamente per l'ampia vallata, e portino anche fuori di qui, lontano di qui, la significazione tangibile di quel bene che io e voi in una armoniosa integrazione vicendevole di energie e di attività, opereremo nel vasto campo dell'azione religiosa!

A suggello dei miei intenti, ma ancora a giocondo auspicio della vostra doverosa e filiale corrispondenza, affido questa modesta pubblicazione alla materna protezione della *B. V. delle Grazie* Che noi onoriamo e amiamo patrona augusta della nostra terra, alla intercessione dei *Santi Titolari; l'Arcangelo Michele, e S. Giovanni Battista*. Ne conceda il Signore, per così potenti intercessori, che mai nè in me nè in voi abbia a illanguidire il generoso entusiasmo di bene che in questa primissima aurora, auspica felicemente ai salutari ardori di uno smagliante meriggio di sole, e di vita.

Dilettissimi figli,

Nella intensa commozione che in questa ora pervade l'animo mio mi sorride, benaugurale auspicio, l'accoglienza festosa con la quale voi salutate il mio solenne ingresso in questa vostra magnifica chiesa.

Non uno certo tra voi ignora che la mia comparsa significa, che da questo momento la vostra lagrimata orfanità spirituale ha il sospirato suo termine, e appunto per questo, con spontanea esultanza di figli, in me salutate *il padre* che avrà per voi attenzioni e tenerezze ispirate alla vivida fiamma della carità di Cristo.

Non uno tra voi ignora, che questo mio primo atto pubblico, solenne, di salire il pergamo e di parlarvi, significa che *il maestro* delle vostre anime è stato dalla legittima autorità mandato in mezzo di voi, e voi, facendo onore alle avite e nobili tradizioni di pietà di questa vostra terra gloriosa, salutate con entusiasmo chi ha la missione di mantener vivida o di rianimare la face di quella fede cristiana che illumina il vostro spirituale cammino.

*
**

Benaugurale auspicio è questo per me, che un popolo intiero con tanto slancio di gioia e di concorde simpatia plauda a chi viene *padre* e *maestro* secondo lo spirito, oggi che *paternità* e *magistero spirituali* sono così spesso oggetto di scherno e di irrisione in tanto deplorabile scadimento di fede!

Nè io potevo pensarmi che fosse diversamente in questa *illustre terra di Brisighella*, donde germìnò sempre, messe copiosa, la più varia ed eloquente testimonianza del profondo sentimento religioso qui dominante. Oh! le integre figure dei tanti prelati che in tutti i tempi resero celebre, ben oltre i ristretti confini di questa pittoresca vallata, il nome della vostra piccola città!

E mentre io parlo così, incontro fedele e autorevole suggello alle mie affermazioni, il ricordo

di Colui (1) che nello splendore della Porpora tiene alto il nome di Brisighella, sua terra nativa, continuando la nobile secolare tradizione per cui sembra che, con particolare predilezione, il bagliore dell'Ostro Romano si rifletta, o cittadini, in mezzo di voi!

All'eminantissimo prelado, onore e gloria tutta vostra, mando il mio primo riconoscente e reverente saluto, a Lui primo cittadino tra noi che, pur tra le altissime cure del nobilissimo suo ufficio, ha per la sua Brisighella premura e pensiero costante di provvida beneficenza.

*
**

Sorretto perciò e confortato dal lieto auspicio che io traggo da cotesta primissima aurora del mio ministero, eccomi a voi *maestro* e *padre!*

Maestro! Iddio mi conceda di averne la mente atta a dirigerli sempre con passo sicuro nelle vie luminose di quella sapienza che trascende ogni umana dottrina, perchè è dottrina del Signore.

Chiamerò attorno a me i vostri figliuoli, e voi non me li rifiuterete. Metterò tra le loro mani il Codice sacro della vita cristiana, il piccolo Catechismo, e la grazia di Dio mi aiuti a formare quelle piccole anime ai sublimi insegnamenti della fede e della morale di Cristo, perchè riescano cristiani convinti, cittadini integerrimi.

Chiamerò anche voi, giovani, adulti, vecchi venerandi, perchè la Dottrina del Signore ha insegnamenti per tutte le età, per tutte le condizioni. Non uno solo, lo voglia Iddio! abbia a respingere il mio invito! Alla deplorabile iattura di una qualche volontaria diserzione, tenterò di riparare con lo scritto che in ogni mese, in una modesta pubblicazione che oggi stesso inauguro tra voi, porterà la mia parola, il mio consiglio, la mia voce nelle vostre famiglie, affidando a

(1) L'eminantissimo Cardinale Diacono *Michele Lega* prefetto del supremo Tribunale della Segnatura.

Dio l'assillante desiderio che la buona semente cada di preferenza e in maggior copia là, ove triboli e spine e una colpevole aridità, rendono pressochè refrattarii ad ogni spirituale coltura e menti e cuori.

Padre! Iddio mi conceda di averne il **cuore!** Lo so, dilettissimi figli, che i validi soccorsi alle mie doverose premure paterne sono pronti, e non aspettano che di essere, per il mio ministero, a voi dispensati in larga misura.

Sono i *sacramenti* che voi mi chiederete, e dei quali anche non richiesto, dovrò eccitare in voi l'ardente desiderio. Per essi io comparirò tra voi quale debbo essere: *il provido depositario* di quei conforti che soli varranno a mantenere o a restaurare in voi, se manomessa, la vita dello spirito.

E allora stringetevi attorno a quel *santo tribunale* di dove, tra gli uffici di dottore, maestro e padre, alle tenerezze tutte paterne per le anime vostre indigenti accorderò la mia più gradita preferenza.

E allora anche con più pressante desiderio affollatevi, figliuoli carissimi in Cristo, affollatevi spesso alla *Santa Mensa Eucaristica*, al banchetto della Vita, dell'Amore! Là io vi darò Colui che risuscita le anime alla Vita della Sua Carità, a Lui affiderò ben volentieri il compito di parlarvi il linguaggio arcano ma infallibile del Suo conforto, di custodirvi, di difendervi dagli assalti di quei nemici spirituali che vi assediano d'ogni parte. Oh! che questo Sacramento Augusto di cui io debbo essere il geloso custode, e l'instancabile dispensiere, riscuota sempre in mezzo dei figli miei quel culto, quell'amore, che costituiscono l'arra infallibile di un prospero e continuo progresso della vera vita parrocchiale!

Siccome padre quali e quanti tesori di conforto dovrò ancora prodigare a sollievo dei vostri affanni!

Non avvenga mai che la porta della mia casa rimanga chiusa ai figli in qualsiasi ora che volga per essi piena di ansie e stillante le lacrime della profonda amarezza, quando mi chiederanno con supplice sguardo l'obolo della carità; e quando imploreranno una parola che doni la pace, oh! che le mie labbra non si facciano mute, che il mio cuore non rimanga freddo, ma Iddio mi accordi viscere di compassione di pietà inesauribili!

Ma neppure mai avvenga che la doverosa opera del mio ministero consolatore sia da voi dimenticata o ripudiata, quando la sventura vi tocca, quando la morte batte visitatrice spietata, alle vostre case! Oh! allora specialmente, bando ai vieti pregiudizi di una malintesa tenerezza! apritemi le vostre porte, facilitatemi l'accesso a quei letti ove i vostri cari soffrono: ho delle parole buone da dire; ho il secreto per rivelare lembi di cielo azzurro, sereno, tra le tenebre della burrasca di quell'ore di estremi dolori; ho tutta una miniera preziosa di consolazioni divine che di meglio non chiede, che di essere tutta messa a disposizione e a beneficio di tanti dolori. Figliuoli miei, quella, *l'ora estrema* è tutta e solo mia, non lo scordate mai, mai!

*
*
*

Maestro! Padre! Perchè la mia duplice missione non fallisca, io chiedo, io aspetto il vostro concorso.

Chiedo e attendo il vostro aiuto, o *zelanti ministri dell'altare*, con voi io, fratello, compagno, lavorerò al conseguimento dei comuni ideali della gloria di Dio e della salute delle anime, partecipando con voi alle purissime gioie del ministero, ma condividendo ancora i trepidi affanni, se avvenga che qualche amaro disinganno minacci comprimere i santi ardimenti di uno zelo nobilissimo!

Chiedo e aspetto il vostro autorevole soccorso o *illustri reggitori della pubblica cosa*, che facendo capo all'integerrimo *magistrato* preposto al governo dell'ampio comune, potete prestare valido aiuto perchè le due nobilissime mansioni della direzione spirituale e civile del paese abbiano a convergere, in meravigliosa armonia, al bene materiale e morale della nostra terra diletta.

Chieggo e aspetto la vostra fervida cooperazione, o *dirigenti* tutte le provvide e pie istituzioni che fioriscono in Brisighella, emula in ciò delle grandi città organizzate in una complessa ed esauriente azione di bene sociale e religioso. La presenza tra voi di nobili e pregevoli energie di mente e di cuore mi dà pieno affidamento per poggiare su voi, o anime generose, le solide basi di quel programma religioso-morale pel quale appunto fui dalla provvidenza mandato in mezzo di voi.

Chieggo e aspetto in una parola la cooperazione di quanti per *prestigio di autorità, di missione educatrice, di censo, di nobiltà di stirpe*, meritamente influenti e stimati e amati, potranno offrirmi, preziosissime e svariate, le generose manifestazioni della loro solidarietà alle aspirazioni verso il benessere di tutto il mio popolo.

* * *

Ed ora eccomi a voi, non al tutto estraneo, perchè nell'ambito del comune io sortii i natali e passai qui i primissimi anni della mia fanciullezza, ma neppure così noto a voi da potere evitare la più o meno sorprendente novità di questo primo incontro, che segna l'inizio di una vita familiare e resa bella e cara dall'intreccio dei vincoli che legano tra loro padre e figliuoli.

Ho una larga *eredità di tesori spirituali* da raccogliere, tesori disseminati tra voi per tanti anni dal mio predecessore, (1) che vive e vivrà sempre nella vostra immaginazione e nel vostro cuore, autentico rappresentante di quella autorità paterna e di magistero che si accentra nel vero pastore delle anime. Allo spirito eletto di lui, che aleggia tra noi, il mio commosso saluto di venerazione e di ammirazione, la nostra preghiera concorde di suffragio memore e riconoscente, il voto del mio cuore che dal cielo vigili perchè non una delle vostre anime, in cui è riflessa tutta la efficacia del suo sapiente ministero, abbia io ad allontanare dai pascoli della salute.

E alla tristezza del ricordo mi piace anche associare la memoria dei *due giovani sacerdoti* (2) che in mezzo di voi offrirono prove così luminose del loro zelo ardente, da maturare troppo precocemente pel cielo. Le loro giovani fronti ricinte lassù del lauro della immortale corona di gloria riaffermano l'elogio scritturale: *in una brevissima vita compendiarono la ubertosa ricchezza del bene operato nel corso di lunghissimi anni*.

E ora *salirò l'altare* accompagnato da tutti i voti dei vostri cuori di figli: onorato dall'assistenza solenne dell'*Angelo* (3) di questa *Diocesi*, al quale, oltre i tanti vincoli di memore e riconoscente ossequio, mi stringono da oggi doveri di

(1) Mons. Antonio Casanova.

(2) D. Paolo Valvassori - dott. d. Mario Cicognani.

(3) S. Ecc.za Mons. Vincenzo Bacchi Vescovo di Faenza.

gradita sudditanza nell'omaggio sincero di una pronta e costante obbedienza ai venerati Suoi comandi.

Salirò all'Altare accompagnato da un *piissimo e dotto prelado bolognese*, (1) che seguì con affetto e interessamento al tutto paterno la mia carriera sacerdotale, e alla cui scuola di carità e di zelo fiammante per le anime attinsi quanto potrà giovarmi al fruttuoso esercizio del mio nuovo ministero. Ne sono ben certo che in questo giorno il suo cuore esulta, e la sua pietà mi attira dal cielo le migliori benedizioni auspicanti a un domani fecondo di bene per le anime vostre.

* * *

Ma prima ancora di salire l'altare, che io invochi sopra voi tutti una particolare benedizione! è un pegno di benevolenza, è un attestato di stima che la *Santità di Papa Benedetto XV* mi ha dato per voi in questa memorabile ora.

Nell'esprimere qui i sensi della mia profonda gratitudine alla sovrana bontà dell'Augusto Pontefice che direttamente provvede alla mia elezione a Vostro Pastore, nel Suo Nome ~~sollevo la mano~~ a benedirvi.

La Benedizione Pontificia che suggella le mie prime parole di saluto e di affetto paterno, compia un voto: *che il Signore che oggi qui raccoglie Pastore e gregge nella sua casa fatta dall'opera dell'uomo, ci accolga tutti un giorno, non uno escluso, nella Casa che non è opera d'uomo ma creazione della onnipossente Sua bontà per le anime beate dei celesti comprensori*.

(1) Mons. Luigi Pedrelli parroco ai Ss. Vitale e Agricola in Bologna.

Con permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Direttore responsabile: Dott. STEFANO CAVINA Arciprete
